

GROS, ECONOMISTA TEDESCO

«L'Europa guarda alle forze moderate perché teme i grillini»



ROMA

«**LA MAGGIORANZA** degli italiani è abbastanza filo Ue. E un governo di larghe intese potrebbe tranquillizzare l'Europa in questo senso».

Anche con Berlusconi dentro, professor Gros?

«Non vorrei commentare personalmente su Berlusconi... - risponde Daniel Gros, economista tedesco e direttore del *think tank* di Bruxelles Ceps -. Quello che posso dire però è che l'Europa avrebbe difficoltà ad accettare i 5 Stelle al governo».

Una soluzione di larghe intese sarebbe invece accettata da mercati e osservatori europei?

«Beh, 'accettata' nel senso che in realtà l'Europa non può farci nulla! Però una coalizione di larghe intese rifletterebbe il sentimento della maggioranza degli italiani, che rimane abbastanza positivo nei confronti della Ue. Certamente meglio di un partito, il Movimento 5 Stelle, di cui non si sa proprio niente...».

Ma come potrebbe essere una Grosse Koalition all'italiana? Sarebbe simile alla Germania?

«Ma no. Sarebbe piuttosto mettersi d'accordo dove si può, senza però un piano di governo, mentre in Germania si fa prima un programma di governo abbastanza dettagliato e in genere, in linea di massima, ci si attiene. Casomai in Italia si mettono insieme i voti, in un accordo puramente politico e non programmatico».

L'Italia correrebbe rischi anche al di là dell'esito delle elezioni di marzo?

«Secondo gli analisti, il rischio Italia, nel senso di rifinanziamento del debito o di ripetersi di tensioni su

mercati, è visto come abbastanza basso, e questo perché è migliorata la situazione economica. Però potrebbe succedere che l'Italia non faccia quello che ha promesso, come il bilancio in pareggio».

Era stato il governo Monti a introdurlo...

«Monti ha fatto i primi passi, poi le cose sono migliorate un poco ma solo perché è migliorata la congiuntura economica».

Merito dei governi?

«Difficile a dirsi, sembra piuttosto che ci sia stata la ripresa con qualche contributo marginale di riforme degli ultimi governi. Ma gli stessi governi hanno fatto pochissimo sul lato del risanamento fiscale».

In Europa c'è il timore di uno

NON È COME LA GERMANIA

«In Italia le larghe intese sono un accordo politico Berlino bada al programma»

scarso impegno dell'Italia, indipendentemente dalle elezioni?

«Appunto è questo il problema. L'Italia non sembra essere disposta a fare sforzi fiscali se non quando è proprio costretta dai mercati...».

In pratica tutti i partiti utilizzano l'Europa a modo loro in campagna elettorale... Che sensazione si ha osservando dall'esterno?

«Tutti fanno propaganda sulla Ue con toni che non esistono in altri Paesi. Per esempio, a dire "usciamo dall'Europa" non è rimasta neanche la Le Pen... Anche il discorso "restiamo in Ue ma solo se cambia andando nella nostra direzione" altrove appartiene solo a qualche movimento di ultradestra».

Giorgio Caccamo

Il sentimento degli italiani è abbastanza filo Ue. Sono piuttosto i partiti a fare bassa propaganda



ALLEATI Angela Merkel e Silvio Berlusconi in una foto d'archivio

Alti e bassi

Il rapporto tra Silvio Berlusconi e Angela Merkel è stato spesso turbolento. Il Cavaliere ha accusato la Cancelliera, sua alleata nel Ppe, di aver contribuito alla caduta del governo nel 2011. Nel mezzo anche un presunto (e smentito) insulto a sfondo sessuale. Nel 2017 la riappacificazione: la Merkel 'rilegittima' Berlusconi come argine ai populisti

